

**IL LIBRO.** Esce da Marsilio «Vacche amiche», sottotitolo tra parentesi «autobiografia non autorizzata». Del non lettore

## Romanzo eccentrico su un viaggio impossibile

Si legge in sette ore: è come farsi in macchina con l'autore la strada da Montichiari per Davos

**Marco Cavalli**

Metti un viaggio Montichiari-Davos, «cinque ore e mezza di auto, facciamo sette a prenderla comoda», alla guida il meno italiano tra gli scrittori in lingua italiana la cui «disinvoltà incorruttibilità» fa il paio con un uso di mondo che non

si concede né perdona la minima infrazione di etichetta. Di che cosa si potrebbe chiacchiere con uno così, che non parlerebbe mai «tanto per far andare la bocca»? Come si affronta un viaggio soprattutto linguistico che non contempla né strade programmaticamente maestre né imprevisti che non si rivelino stimolanti? Guai a credere che i contrattempi servano solo a rallentare il viaggio: essi sono spesso l'unica ragione per intraprenderne uno. Tocca a ognuno di noi evadere dal proprio siste-

 ma di attese e farsi amiche persino le vacche che gli tagliano la strada. È solo una delle morali estraibili da *Vacche amiche* (un'autobiografia non autorizzata), l'ultima opera di Aldo Busi edita da Marsilio, romanzo eccentrico su un viaggio impossibile da compiere e tuttavia compiuto.

 Se la ragione è «un moto a luogo con soste brevissime», quella di Busi, randagia e ballerina quanto la sua scrittura, disegna in *Vacche amiche* una mappa di digressioni, di deviazioni da percorsi obbligati. In

breve, una mappa di Utopia, disorientante e divertente nel senso etimologico della parola. La facile «trivialità dei belpensanti» che sbottano «non si può andare avanti così!» non fa per Busi. Solo lui è capace di descrivere esattamente la paralisi antropologica del paese Mondo e subito dopo di dare un calcio a quella descrizione se appena la sua esattezza minaccia di diventare una posizione di comodo. Scrivere, per Busi, significa andare in cerca dell'umano al di fuori dell'unica umanità am-

 missibile: la propria. Se intorno a lui l'umanità fa del suo peggio, Busi non si rassegna ad accontentarsi del proprio meglio. Non si arrocca in una intelligenza stanziale delle cose, seppur munita di ragioni sacrosante. E così, nonostante Busi sia lo scrittore esigente che è e nonostante gli italiani siano i non lettori che sappiano, saltando da un tema all'altro di *Vacche amiche* sospinti dall'affabulazione di Busi, il viaggio Montichiari-Davos si compie. Durata della lettura: dalle cinque alle sette ore,

«contrattempi inclusi». Ecco allora l'amore dell'uomo e della donna dedotto dalle rispettive pornografie. Ecco l'amicizia dal punto di vista dei tradimenti che comporta la sua manutenzione. Ecco una trinità di «donne a priori» tra le quali spicca una meravigliosa creola, emblema del Potere Forte, che capitalizza le passioni nell'irrevocabilità del ricordo anziché spenderle al presente. E sulla sessualità: «Se volete fare qualcosa per una democrazia che non sia una dittatura come questa, dite qualcosa di spinto sulla vostra sessualità, a tavola, in mensa, in fabbrica e, principalmente, sulle pedane dei grandi discorsi sul pro-

gresso e la ripresa economica in televisione». Infine: «Per venire al dunque, divagate: divagate verso quelle parti lì dove non batterà mai abbastanza il sole della parola ragionata».

*Vacche amiche* è un libro avveniristico perché confida nei suoi lettori ma senza farsi alcuna illusione; lettori che inventa col semplice presupporli. È un libro inventivo perché, scavando nella mente dello scrittore che c'è ma nessuno vuol vedere, riempie quella del lettore che non c'è e vuole vedersi dappertutto. Una autobiografia del non lettore di oggi, non autorizzata dal non lettore di oggi «mon semblable, mon frère», malgrado tutto. ●

**ANTEPRIMA.** La nuova opera dello scrittore bresciano

# ALDO BUSI & «VACCHE AMICHE»

 «Autobiografia non autorizzata». Ballo a Montichiari con la figlia deforme della fruttivendola  
«La mia vanità sacrificata a una causa disperata...»

**Aldo Busi**

A Montichiari c'era la figlia disgraziata di una fruttivendola, la Giulietta dei pom, madre di questa ragazzina che si chiamava Mari tutta svergola affetta da un accumulo di deformazioni rare e strane combinate a dar luogo a una creatura di una bruttezza rivoltante, blea, gobba, con la faccia butterata la cui parte sinistra sporgeva di un buon tre dita rispetto a quella destra e un naso lungo che le scendeva oltre il labbro superiore e qualche attacco di epilessia per soprammercato, era di carattere leggero e gentile, ci teneva molto a essere sempre in ordine e ben petti-

nata, tirava giù dei porcodio madornali quando gli uomini le facevano dei complimenti, «Mari, ta fo éder el bertagnì», «Mari, gran patùnò, bel figlih», non era stata nemmeno mandata a scuola a lungo, gli scherzi atroci di cui era vittima, quasi grata... meglio di niente, avrà pensato... aveva da loro a prendere il castagnaccio coi pinoli e il rosmarino detto patùnò, scherzavo con quella mia coetanea, la prendevo in giro e lei prendeva in giro me, eravamo ricci uguali, be', quando c'erano i pomeriggi danzanti qui al Tea-

tro Sociale e l'entrata era libera anche per gli adolescenti in grado di pagarsi il biglietto, io ero già un ballerino provetto, forse il più ambito e guardato, e lei stava su in loggione, dal cui parapetto spuntava con la testolina che faceva andare da una parte all'altra come un pinocchio ricciolino seguendo la musica e le coppie in pista, e già in pista lei non era mai scesa, e una domenica e due e tre domeniche, una domenica andai su in loggione, le chiesi di ballare con me, scoppiò a ridere, disse di no, rossa come uno dei suoi peperoni, e io insistevo e insistevo, volevo fare quello che nessun altro ragazzo avrebbe mai osato fare, ballare con quella spe-



Passo da ballerino: Aldo Busi in un incontro con gli studenti del liceo Arnaldo a Brescia

cie di scimmietta mezza idiota e rachitica col mal caduco, finché la trascina, quasi prendendola in braccio, e già per le scale a rotta di collo e poi apparimmo in pista, la gente sgrano gli occhi e scoppiarono tutti a ridere sino a spanciarsi per farsi vedere, suonavano un leno e cominciammo a ballare, e tutti a buttarci addosso stelle filanti e coriandoli, la stringevo né tanto né poco ma la guidavo bene, le sorridevo, la assicuravo, era così magra che le sentivo le costole e mi dava certe botte con gli spuntoni delle ginocchia e lei si lasciò andare, ardeva, la vestina mi scottava sotto i palmi, ho pensato, forse è svenuta, ha avuto una

delle sue crisi, invece scottava dall'emozione, sudava e mi guardava sfinita, e quell'odorino di mugugno con una stria del suo rancido naturale non è che mi piacesse molto, e poi fu tutto un cha cha cha, un twist e un mambo e tutti che venivano a ballarci intorno e a fare cerchio con noi due in mezzo, lei emetteva dei suoni gutturali di animale liberato, e persino il rock and roll, il tango, il valzer, aveva imparato a ballare guardando per anni gli altri, di minuto in minuto tirava fuori un'impeccabile perfezione, e poi ogni domenica le facevo fare un giro di pista e non era facile per me, per la mia bellezza quasi sfigurata al suo

fianco, la mia vanità sacrificata a una causa disperata... ero non un intrepido castigamatti ma uno stronzo esibizionista che però si faceva forza. Facevo tirocinio sulla mia volontà, volevo diventare a tutti i costi favoloso per me stesso, un'invenzione astrale tirata fuori dal nulla, e uno scrittore con una volontà e un firmamento in più, qualcuno di cui non avevo mai visto uno simile in giro, e così fu, grazie, sì, a me, ma anche alla mia insospettabile, meravigliosa salvatrice e maestra di compassione, mostruosa e sola, oltre che da sola, come io non lo sono mai stato né mai sarò. ●

**Nuovo editore**
**De Michelis:**  
«Importante  
in Europa»


Tela di F. Romano in copertina

 Esce nelle librerie il nuovo libro di Aldo Busi *Vacche amiche* (un'autobiografia non autorizzata), 173 pagine, 15 euro, edito da Marsilio, di cui pubblichiamo qui a fianco un estratto. «Siamo orgogliosi di accogliere nel nostro catalogo», dice Cesare De Michelis, presidente della Marsilio, «uno dei più importanti scrittori europei. La nota dell'editore avvisa che il romanzo «sfida a una brutale e toccante discesa agli inferi dell'identità amorosa, sessuale e civile spinta sino all'autoviolenza più raccapricciante. Non mancherà di sorprendere anche il lettore più esigente e i linguisti più sofisticati».

**PATRIMONIO.** Riapertura dopo gli ultimi tre mesi di chiusura totale

## Pompei, due anni di restauri e riecco la Villa dei Misteri

Celebre per gli affreschi del triclino, raffiguranti riti misterici, è stata riaperta dopo il restauro la Villa dei Misteri di Pompei, la domus di epoca romana che sorge fuori dalle mura dell'antica città distrutta dal Vesuvio. La Villa era in restauro da due anni e negli ultimi tre mesi era stata chiusa per i lavori ai mosaici. A riaprirlo il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che ha dichiarato: «Se mi chiedete se a Pompei abbiamo risolto tutto rispondo di no; se mi



Un particolare degli affreschi nella restaurata Villa dei Misteri

chiedete se a Pompei state risolvendo le cose, rispondo di sì. Il mondo guarda con attenzione puntigliosa a tutto quello che accade a Pompei, oggi possiamo dire al mondo che l'Italia ha voltato pagina».

Gli interventi sono costati 900mila euro e hanno interessato tutti gli apparati decorativi, mosaici e pitture degli oltre 70 ambienti della villa, uno dei gioielli degli scavi archeologici: in programma dal 26 maggio, la mostra dei calchi di gesso delle vittime.

Riportata alla luce dal 1909, la Villa dei Misteri risale al II secolo a.C. Dotata di sale e giardini pensili, venne distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Ora sarà dotata anche di un impianto di videosorveglianza. ●

**PUBBLICAZIONI.** Tre atti unici su temi biblici

## Tre pahagi de rehòrehhçiù poesia di Mario Pietro Zani

Minitour di presentazione per l'ultima raccolta di liriche dialettali di Mario Pietro Zani, «Tre pahagi de rehòrehhçiù», ovvero «Tre atti di resurrezione» (in libreria per i tipi della casa editrice Marco Serra Tarantola, 160 pagine, 14 euro).

L'opera del poeta valdobbino è stata presentata venerdì alla biblioteca comunale di via Avis 1 a Bione e verrà ripresentata martedì 24 alle 15.30 alla sala della Parrocchia di San Barnaba in via della Valle 37 in città e sabato 28 alle 20.30 nella Chiesa dell'Addolorata di via Zanardelli a Castenedolo

(con la partecipazione di Sergio Isonni).

Cinquantasei anni, originario di Lumezzane, l'autore insegna lingua e letteratura inglese al liceo scientifico Moretti. La sua poetica è alimentata da un articolato lavoro di ricerca storico-semantiche. Zani è infatti un cultore della parlata del suo paese natale, della quale è da sempre studioso serio, prestigioso e conosciuto ben al di là dei confini della nostra provincia. I tre atti singoli nella vicenda della redenzione rivisitano la storia biblica di Abramo e Isacco, l'episodio di

Gesù nell'orto degli ulivi e la cena di Emmaus. Rappresentano ciascuno una prova, il passaggio dalla porta stretta per cui bisogna farsi piccoli, tre momenti intensi e densi di grande spiritualità, scritti in un particolarissimo «dialetto triumplino (e oltre)», con traduzione rigorosamente curata a fronte. Si tratta di una formula davvero riuscita che facilita l'approccio all'opera del lettore e nello stesso tempo diventa strumento di divulgazione del dialetto valdobbino.

Corredato da un segnalibro contenente la legenda dei complessi simboli ortografici e precise indicazioni fonetiche sulla pronuncia di vocali e consonanti, il volume riporta una delle più articolate e originali voci in vernacolo. ●F.M.A.